

Foglio settimanale della comunità di Miane

6 ottobre 24 - 27 ^ domenica del tempo ordinario



*Ci si incontra e ci si lascia.
Solo degli idioti pensano
che amore e fedeltà
sia solo questione di cuore,
di emozioni e sentimenti.*



*Sono necessarie volontà e impegno, dialogo e sincerità
perché emozioni e sentimenti diventino stile di vita realistico
impegno reciproco a costruire la coppia, cioè il NOI*

dal vangelo secondo Marco 9,38-48

Alcuni farisei si avvicinarono a Gesù e, per metterlo alla prova, domandavano se è lecito a un marito ripudiare la moglie. Egli rispose loro: "Che cosa vi ha permesso Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si uniranno e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha unito". A casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio".

Meditiamo la Parola perché illumini il nostro cammino

Il vangelo riporta l'insegnamento di Gesù sul matrimonio religioso. La norma di divorzio attribuita a Mosè riportata nel Deuteronomio precisa: *<Quando un uomo ha sposato una donna ed ha vissuto con lei da marito, se succede che il marito non la gradisce più perché ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva una dichiarazione con la quale la ripudia, gliela consegni in mano e la mandi via della sua casa>*. Al tempo di Gesù c'erano due importanti scuole rabbiniche divise nella interpretazione di tale norma: la scuola del rabbino Shammai, conservatrice e rigorosa, riteneva che l'espressione *<qualcosa di vergognoso>* riferito alla donna indicasse una colpa circa il pudore e la sessualità; la scuola del rabbino Hillel, più liberale e permissiva, riteneva che ogni atto sconveniente compiuto dalla moglie, anche una minestra insipida, fosse sufficiente per il divorzio. Siamo all'interno di una cultura ottusamente e patologicamente maschilista come è pure la nostra. I farisei chiedono a Gesù di prendere posizione. Gesù non si schiera con nessuna delle due scuole. Egli contesta l'interpretazione legalista del matrimonio e si rifà alla parola di Dio contenuta nel libro della Genesi dove si indica la vocazione originaria di relazione d'amore fra uomo e donna non a partire da una norma ma da una visione umana non emozionale delle relazioni. Vocazione e compito a cui si aderisce in modo libero e consapevole. Non una tradizione sociale né una norma ecclesiastica a cui sottomettersi. Se non c'è fede e amore non c'è alcun fondamento per il matrimonio religioso. Gesù richiamando la parola di Dio sostiene che ciò che viene proposto è l'unione fra uomo e donna che rispecchi la

alleanza di Dio con il popolo e, quindi, in una prospettiva religiosa, che va bene solo per chi crede. Tale unione è realizzabile solo se scaturisce dalla disponibilità, volontà e impegno delle persone di esser una <sola carne>, cioè una realtà umana, un NOI che non può essere imposta né divisa, quando esiste, da fredde regole della tradizione.

Tenendo conto della situazione culturale di radicale individualismo che viviamo oggi, possiamo dire che la "durezza" del cuore non riguarda l'aspetto morale, ma quello psicologico che corrisponde alla mentalità narcisista ed egoista che costruisce relazioni inconsistenti perché fondate sull'apparenza, sulle sensazioni della pancia, sull'emotività; relazioni immature, inconsistenti, perché centrate sul proprio io e le sue voglie malate e infantili da soddisfare, e non sul <Noi> da costruire con cura paziente, con fiducia, con impegno costante e volontà. Oggi la legge dello Stato ti permette tutto di sposarti anche 10 volte, a parte i costi, ma lo Stato ti permette di rimanere pure idiota, anzi fa di tutto perché tu lo sia o lo diventi e rimanga tale. Più idioti ci sono meglio funziona la politica. Se poi è completamente assente una base di fede non ci si deve sposare religiosamente. Sarebbe un teatrino da idioti e il matrimonio, di fatto, sarebbe nullo come lo sono moltissimi dei "matrimoni da chiesa".

La risposta di Gesù non solo contrastava con la tradizione religiosa giudaica ma andava oltre: <se la donna ripudia il marito commette adulterio verso di lui>. Questa possibilità, inaccettabile dalla religione giudaica, è stata aggiunta dall'evangelista Marco, che scrive il vangelo per una comunità di persone che provenivano dal paganesimo e di cultura latina, come la comunità cristiana di Roma, dove anche la donna poteva chiedere e ottenere il divorzio. L'adulterio non riguarda solo la coppia sposata. Per Gesù il divorzio è sempre conseguenza di adulterio. L'adulterio è un atteggiamento/comportamento che riguarda tutte le relazioni umane come l'amore, l'amicizia, la fede religiosa. Ad esempio: la relazione con Dio, cioè la fede richiede che la persona accolga la parola di Dio, sappia che cosa Egli propone attraverso la sua parola; che accolga questa proposta e si impegni a viverla. Questo esige che la relazione/fede sia libera, consapevole e motivata. Quindi anche la relazione con Dio può essere adulterata da atteggiamenti e comportamenti personali come il devozionismo, il formalismo esteriore, il culto quasi magico a realtà diverse da Dio, la superstizione e così via. I profeti e Gesù hanno denunciato con forza le forme adulterate del rapporto/fede con Dio. Anche la relazione fra amici può essere adulterata da opportunismo, insincerità, interesse personale. Così per la relazione sponsale di cui parla Gesù. Le relazioni sono adulterate quando l'IO dei singoli fa di se stesso il centro di tutto, quando si recrimina sul fatto che l'altra/o non corrisponde più alle proprie aspettative, non soddisfa i propri bisogni e via dicendo. La relazione si costruisce positivamente quando al centro si mette il <NOI> della coppia e ci si impegna reciprocamente a costruire questo <Noi>. Matrimonio, amore, amicizia, fede non sono esperienze indissolubili in se stesse, ma esperienze umane la cui persistenza e indissolubilità si costruiscono giorno dopo giorno, sulla base di valori condivisi e di un progetto di coppia e di famiglia che va costruito e rinnovato sempre, per non dare spazio all'abitudine delle cose e dei rapporti.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"fate questo in memoria di me"

Sabato 5 – 27 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Anjla +De Stefani Augustino e Bortolin Rosa +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela

Domenica 6 – 27 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: Celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico

+Vian Bernardino ann. +Ceschin Adriano +Bortolini Romano +Tittone Antonio, Filomena, Luigina +famiglie Panighel e Vian

Giovedì 10 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +De Conto Marianna e Selvestrel Mario

Sabato 12 – 28 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Pierdonà Antonio

Domenica 13 – 28 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Baseggio Maria ann. +Morona Italo e Amadio +Bortolini Teresa e Morona Luigi +Frezza Pietro e Gentili Maria e def.ti Dalla libera



Diario della comunità

INCONTRI FORMAZIONE GENITORI

Visto gli esiti positivi dei gruppi genitori che in questi anni hanno iniziato un cammino di formazione di coppia e genitoriale, vi informiamo che anche quest'anno iniziamo un percorso per voi genitori.

Riporto di seguito le date degli incontri per i genitori di ragazzi/e della formazione cristiana.

Genitori gruppo 2[^] e 3[^]media: Domenica 13/10/24 - 1/12/24 - 9/2/25 - 13/4/25, dalle ore 15.00 alle 18.00, canonica di Miane, con Armando Bernard ed Elena per ragazzi/e. Celebrazione Confermazione 25 maggio 25.

Genitori gruppo 1[^]media: Domenica 27/10/24 - 1/12/24 - 9/2/25 - 13/4/25, dalle ore 15.00 alle 18.00, canonica di Miane, con Federica Bastianello

Genitori gruppo 5[^]elementare: Per ora abbiamo riscontro di due coppie.

Genitori gruppo 3[^] e 4[^]elementare: Domenica 24/11/24 - 19/1/25 - 23/3/25 - 18/5/25, con un formatore per adulti su temi che saranno decisi assieme ai genitori, dalle ore 15.00 alle 18.00, canonica di Miane. Durante gli incontri i vostri figli saranno accompagnati con un'animazione ricreativa su temi simili alle vostre.

Per bambini/e di 2[^], 3[^], 4[^]elementare non c'è possibilità di catechismo per la mancanza di catechiste/i. I genitori che sono interessati solo ai sacramenti (comunione e cresima) si rivolgano eventualmente a Follina o Valmareno per verificare la disponibilità.

A Miane, per bambini/e di 3[^], 4[^], elementare sono previsti incontri quindicinali ricreativi di sabato pomeriggio alle 15.30, iniziando dal 12/10, organizzati da NOI Associazione

TOMBOLA

Domenica 13/10, ore 14.30, tombola per soli adulti.

Le vostre offerte per la comunità.

Sottoscrizioni funerali e offerte dei familiari: Susanna e Mia: € 2.825.

Vetturetti Domenico € 1.025 - Iseppon Giovanni € 420

Entrate dalle varie iniziative in occasione della festa della madonna del Carmine € 4.050. Per la canonica: € 27

Offerte a san Michele: € 311 – Offerte per la canonica

Foglio settimanale della comunità di Miane

13 ottobre 24 – 28 ^ domenica del tempo ordinario



*Se ti identifichi con i beni che possiedi
e fai di essi la tua forza, il tuo punto di riferimento,
puoi essere religioso o devoto fin che vuoi:
la tua devozione non ti serve al niente.
Ciò che conta, per Gesù, è condividere.*

dal vangelo secondo Marco 10,17-30

Mentre Gesù camminava per strada, un uomo gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora il padre e la madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e seguimi". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi mai si può salvare?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".

Meditiamo la Parola perché illumini il nostro cammino

Il brano del Vangelo ci invita a riflettere sull'insegnamento di Gesù riguardo la ricchezza e il rapporto che si stabilisce con essa, e sul valore importante ma relativo dei comandamenti. La domanda che l'uomo pone a Gesù è molto importante per un Giudeo. La vita eterna di cui egli parla non corrisponde al nostro modo di intenderla. Al tempo di Gesù, le questioni della vita dopo la morte e della risurrezione erano molto dibattute. I Sadducei e i sacerdoti non credevano nella vita dopo la morte. Ci credevano invece i farisei. Per i Giudei l'espressione <vita eterna> è anche un modo per dire una vita bella, buona e giusta secondo Dio, una vita pienamente compiuta sotto tutti gli aspetti. Cosa fare per ottenerla? Gesù risponde nel modo più tradizionale per un Giudeo, e invita quell'uomo ad interrogarsi sulla volontà di Dio come è scritta nei comandamenti e di valutare le proprie scelte in riferimento ad essi. Dice uomo: i comandamenti li osservo fin da ragazzo. E' quindi un Giudeo osservante. E proprio qui accade ciò che lo disorienta. Va bene praticare o osservare i comandamenti dice Gesù, sappi però che essi non sono in grado di soddisfare il tuo desiderio di vita eterna. I comandamenti non rendono

perfetti, non danno compimento alla vita personale, alla comunione con Dio. Gesù propone una scelta più radicale che non sminuisce né contraddice il valore dei comandamenti ma li supera di molto; Gesù lo invita a rendersi conto di ciò che gli manca e che fa la differenza: *"Gesù gli disse: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri, così avrai un tesoro davanti a Dio; poi vieni e seguimi"*. Sono verbi che indicano la necessità del coinvolgimento personale. Si tratta di passare da un'esperienza religiosa basata sulla *"osservanza dei comandamenti"* ad un'esperienza basata sulla scelta di *"seguire Gesù"*. Osservare/praticare i comandamenti può essere frutto dell'educazione, della paura, dell'abitudine dove la persona non è coinvolta né motivata, ma agisce perché così si è sempre fatto. Seguire Gesù richiede la decisione libera e motivata di orientare in un certo modo la propria vita. Di fronte alla proposta di Gesù, quell'uomo, pur devoto e religioso, se ne va triste perché aveva molti beni. Anche questa è una scelta: quella di rimanere legato alla propria fonte di sicurezza che sono le sue ricchezze, che è scelta di non seguire Gesù. Il problema non sono le ricchezze ma il legame che si stabilisce con esse. Un legame di identificazione e dipendenza. Anche la religione come l'oroscopo, la TV, ecc. possono creare una dipendenza, che dà sicurezza, fa sentire bene, ma che è di ostacolo ad accogliere l'invito di Gesù a stabilire una relazione libera e consapevole con lui. E quell'uomo devoto e osservante se ne va triste. Forse pensava che Dio accordasse la vita eterna in cambio di qualche prestazioni religiosa; forse perché anteponeva la propria scrupolosa osservanza dei comandamenti al dono di Dio, rivelandosi così incapace di essere una persona libera e aperta all'amore di Dio.

Nell'esperienza di fede la cosa essenziale non è la religione né la morale né il culto, ma la volontà di seguire l'insegnamento di Gesù. La salvezza offerta da Gesù è data proprio dalla capacità del suo insegnamento di dare un senso nuovo e diverso alla vita e di sottrarla alle forze di morte che assediano da ogni parte: violenza, ingiustizia, sfruttamento, guerra e così via. Qui sta la differenza dell'esperienza cristiana: osservare/praticare l'insegnamento di Gesù, che non si riduce a una morale, a dei riti, ai sacramenti, a rispettare le norme e i precetti della chiesa. Fin da ragazzo quell'uomo aveva imparato i comandamenti, aveva seguito le tradizioni, gli insegnamenti di famiglia e dei capi religiosi, così come molti hanno imparato il catechismo e magari seguono tradizioni senza credere nel Signore. Di fronte al rifiuto dell'uomo Gesù non esprime alcuna condanna, si limita a constatare un dato di fatto: *"Difficilmente coloro che sono ricchi entreranno nel regno di Dio"*. Chi possiede beni è esposto al rischio di legarsi ad essi, di identificare la vita con ciò che possiede, pensa, conosce e di soccombere alle leggi del potere. Non è solo questione di ricchezze, ma di atteggiamento verso di esse. Ritorna alla mente questa frase di Gesù: *"Là dov'è il tuo tesoro, c'è il tuo cuore"*. Come dire che ci leghiamo facilmente alle cose che interessano: potere, denaro, lavoro, politica.... Ma Gesù non è oggetto da possedere, ma una persona da seguire. Non sempre è utile e arricchente andare là dove ci porta il cuore.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"fate questo in memoria di me"

Sabato 12 – 28 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Pierdonà Antonio

Domenica 13 – 28 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Baseggio Maria ann. +Morona Italo e Amadio +Bortolini Teresa e Morona Luigi +Frezza Pietro e Gentili Maria e def.ti Dalla libera

Sabato 19 – 29 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Vettoretti Gianna Iseppon ann. +Da Riva Diana ann. +Recchia Guido ann. +Ciotta Gino ann. +Vettoretti Gianna e Diana

Domenica 20 – 29 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 11.30 a Campea per emigranti

Ore 18.30: +Stefani Angelica ann., Bortolo Maria e Desiderio +Frezza Antonio e Morona Maria +Stefani Angelica ann. e famigliari +famiglia Zeffiro



Foglio settimanale della comunità di Miane

20 ottobre 24 – 29 ^ domenica del tempo ordinario



Il servizio nella comunità cristiana e civile per il bene comune è ciò che avvicina i cristiani all'insegnamento di Gesù e al suo stile di vita. Vuoi compiere un servizio in comunità?

dal vangelo secondo Marco 10,35-45

Si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a sdegnarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà servo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Meditiamo la Parola perché illumini il nostro cammino

Il Vangelo di oggi propone l'insegnamento di Gesù sul "potere" nell'ambito della comunità cristiana. L'occasione è la richiesta di Giacomo e Giovanni, una vera e propria richiesta di potere in linea con l'idea che gli apostoli si erano fatti di Gesù prima che la sua morte deludesse le loro aspettative. Cosa si aspettavano da lui? Prima della crisi provocata dalla crocifissione i discepoli erano convinti che Gesù fosse il Messia condottiero guerriero atteso dal popolo, che avrebbe guidato il popolo in una lotta armata contro i Romani e che, dopo aver liberato Israele dal giogo romano, avrebbe restaurato il regno di Davide, governato secondo la legge di Dio. Fatte queste precisazioni possiamo comprendere il senso della richiesta di Giacomo e Giovanni: avere una grossa fetta di potere quando questo regno sarebbe stato instaurato. Dunque, non avevano compreso nulla dell'insegnamento di Gesù sulla sua missione e sulla fine che lo attendeva. Essi continuavano a inseguire le loro aspettative di potere politico e nazionalistico. La risposta di Gesù stronca sul nascere la loro richiesta: "***Voi non vi rendete conto di quello che mi chiedete!***". Non si rendono conto di quello che chiedono perché non hanno capito niente di Gesù. Ma non era stato proprio Gesù a dire ai discepoli: "***Chiedete e vi sarà dato?***". E quando anche noi chiediamo, a chi chiediamo in realtà? Chiediamo aiuto a Dio o all'idea che abbiamo di Lui? Anche Giacomo e Giovanni si erano fatti un'idea di Gesù e sulla base di tale idea

avevano fatto la loro richiesta. Molte delusioni e abbandoni della fede sono il risultato delle immagini distorte che abbiamo del Signore. Ci rivolgiamo a un dio che nulla ha a che vedere con il Vangelo. Allora è utile riflettere su quale idea o immagine ho di Dio? Se corrisponde a quella annunciata da Gesù? E quale immagine mi sono fatto di Gesù?

Ritorniamo al brano del Vangelo. L'indicazione di Gesù è chiara: nessuna forma di potere può essere perseguita per chi lo vuole seguire. Chi vive l'esperienza del dolore e della tristezza affettiva e viene immerso nella sofferenza - è questo il senso dell'immagine "*bere il calice e ricevere il battesimo*" - come conseguenza della fedeltà all'insegnamento di Gesù, non può cercare alcuna forma di potere né sulle persone né sulle coscienze né sulla comunità. Il potere imbastardisce la coscienza e rende il cuore duro; il potere può costruire una religione, una chiesa, una setta, una banca, un governo, una multinazionale, ma non la fede in Cristo. E molte vicende della storia della chiesa, anche oggi, insegnano. E allora? Allora ecco arrivare l'insegnamento di Gesù rivolto ai discepoli: "*Voi sapete che coloro che sono considerati governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così, ma chi vorrà diventare grande tra voi sarà vostro servitore*". Sull'esempio di Gesù il quale "*non è venuto per essere servito, ma per servire fino a dare la sua vita per molti*".

Con questo insegnamento Gesù ci offre un criterio fondamentale per valutare l'autenticità dell'esperienza cristiana e della fede: il criterio è quello del servizio fatto alla Comunità, ai poveri, perché realizzino ciò che è bene per la loro vita. Il servizio fatto nel nome di Gesù è fare quello che in una determinata situazione è realmente bene per una persona, una famiglia, un gruppo, una comunità. E come si può fare il bene reale di altre persone senza danneggiarle e senza limitarsi a pregare per loro? La risposta ci viene, ancora una volta, dalla vita di Gesù e può essere così formulata: se vuoi essere al servizio del bene reale delle persone e nella Comunità, devi educarti all'attenzione, all'ascolto, al confronto con chi già svolge un servizio; allenarti all'accoglienza delle persone e delle loro situazioni di vita per intervenire e migliorare, per quanto ti è possibile, quelle situazioni. Il servizio autentico è sempre intelligente e motivato, attento alla realtà, mai autoreferenziale. Non sono io che decido ciò che è bene, ma la situazione reale, il bisogno concreto. E' l'unico modo proposto da Gesù per aiutare le persone nel loro cammino di liberazione, di crescita, di formazione. Il servizio consapevole, motivato fatto nel nome di Gesù, è esperienza tipicamente cristiana che trasforma dentro. E, attenti, non esiste il potere come servizio. C'è solo il servizio libero, responsabile, motivato. Il potere come servizio sono le balle che raccontano a Roma per mettersi a posto la "coscienza". Il potere è sempre e solo potere anche se fatto in nome di un dio.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"fate questo in memoria di me"

Sabato 19 – 29 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Vettoretti Giovanna Iseppon ann. +Da Riva Diana ann. +Recchia Guido ann. +Ciotta Gino ann. +Vettoretti Gianna e Diana

Domenica 20 – 29 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Stefani Angelica ann., Bortolo Maria e Desiderio +Frezza Antonio e Morona Maria +Stefani Angelica ann. e famiglia

Sabato 26 – 30 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: 50° Anniversario di matrimonio +Vettoretti Domenico

Domenica 27 – 29 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: Celebrazione del Battesimo

+Bortolini Desiderio ann. e famigliari +Gugel Candido ann. +Gugel Piergiovanni ann. +Bortoli e Bortolini +Iseppon Giovanni

Venerdì 1 Novembre – Solennità dei santi e delle sante

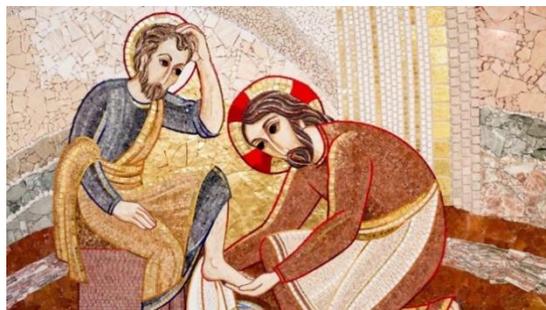
Ore 10.30: +De Bortoli Santo, Augusta e famigliari.

Ore 14.30: Preghiera del Vespro e processione al Cimitero (se bel tempo)

Percorrendo piazza 2 Giugno, Via Fontanazze, via Pre Jacobino, via Cava

Sabato 2 Novembre – Memoria dei defunti

Ore 10.30: +Fabris Danilo e Rina +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +De Stefani Augustino e Bortolin Rosa +famiglia Recchia e Cason.



Foglio settimanale della comunità di Miane

27 ottobre 24 – 30 ^ domenica del tempo ordinario



*Non vedere. Non saper vedere. Vedere. Saper vedere.
Non vedere. Vedere fuori, la realtà attorno a noi.
Con lucidità, onestà, coraggio.
Non vedere. Vedere dentro di noi, la nostra realtà.
Con chiarezza, sincerità, compassione, coraggio.
Soprattutto quando per paura, vigliaccheria
Facciamo di tutto per non vedere: né dentro né fuori*

dal vangelo secondo Marco 10,46-52

Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta gente, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Maestro, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

Le letture sottolineano il rapporto tra fede e salvezza. Fede che si esprime anche come preghiera di lode, di invocazione, di domanda, come attesta il brano del Vangelo; e la salvezza di Dio che si manifesta come cambiamento che apre un cammino alle persone. Salvezza è liberazione da situazioni di vita spesso drammatiche, è guarigione di ferite interiori che lacerano spesso le relazioni, gli affetti, le aspirazioni degli individui.

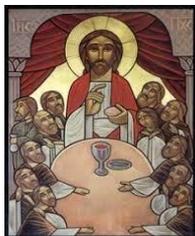
Il brano del Vangelo, più che racconto di miracolo, sottolinea un cammino di fede detto con poche essenziali parole. Per l'evangelista Marco il cieco guarito rappresenta anche il tipo del discepolo e della discepola di Gesù che, dopo essersi liberati da una modalità ingannevole, farisaica, ombrosa di vedere le relazioni, la fede, la religione, le persone, ecc.; dopo essersi spogliati «dell'uomo vecchio» vedono con occhi nuovi la realtà che prima appariva ombrosa, priva di senso. Si tratta di uno sguardo rinnovato su se stessi, sugli altri, sul mondo, su Dio, che non cambia ciò che si vede, ma come si vede. Non è la realtà dentro di noi e attorno a noi che ci fa male ma è il modo con cui si vede.

Anticamente il battesimo era chiamato «Illuminazione» poiché inseriva i battezzati, che erano adulti, nella comunità per camminare in una strada/vita nuova tracciata da Cristo «Luce del mondo». Il cammino di fede nasce dall'ascolto, come per Bartimeo che «sentendo che era Gesù...», diviene invocazione e domanda: «cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà da me!», per poi vivere l'incontro personale con Gesù «Coraggio! Alzati, ti chiama. Egli balzò in piedi e venne da Gesù» e aprirsi con speranza e fiducia al Maestro: «Che cosa vuoi che io faccia per te? Maestro, che io veda di nuovo». E qui si scopre che la

fede non ha nulla a che vedere con la dottrina, con la morale, con le nostre idee su Dio, ma che è qualcosa che solo Gesù può e sa cogliere nella sua verità e autenticità dentro di noi, dentro le pieghe della nostra vita, della nostra sofferenza, delle nostre aspirazioni. Fede è rapportarsi a Gesù con fiducia. Infatti, Gesù dice: *«La tua fede ti ha salvato!»*. E non sappiamo quale fosse la fede di Bartimeo. Solo quelle parole di Gesù che possono essere interpretate anche così *«Non io ti ho salvato, ma la tua fede, quella fede che io ho colto quando gridavi: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me»*. Solo l'incontro personale con Gesù motivato da speranze, da ferite esistenziali profonde, da sofferenze laceranti, da intuizioni... porta le persone a seguire il cammino tracciato da Gesù, il suo insegnamento. E camminando s'apre cammino; camminando alla luce della sua parola si vedono cose, persone, mondo, Dio, se stessi, in modo nuovo, vero, e si fa esperienza di che cosa sia "la salvezza" poiché si coglie un senso nuovo della vita. Molte persone rimproverano Bartimeo. E così rivelano di essere loro ciechi: credono di vederci, di sapere chi è Gesù e come devono comportarsi coloro che vogliono seguirlo. Essi credono di difendere Gesù, di proteggerlo facendo star zitto il cieco che grida. Assomigliano alla miriade di devoti talebani cattolici laici, preti, vescovi che siano, che fanno solo loro cosa dire di Gesù, cosa insegnare di lui, come ci si deve comportare davanti a lui. Lo zelo dei "baciapile". Ma Gesù non bada a questi interlocutori che si frappongono fra lui e il cieco; non ha bisogno di intermediari. Nessuno è intermediario, neppure i preti. Sono molte le situazioni di cecità dei discepoli e delle discepole. Cecità come voglia di primeggiare, di essere i migliori, i più preparati nella Comunità; cecità come non ascolto dell'insegnamento di Gesù; come chiusura nell'ostinatezza delle proprie convinzioni individuali e di gruppo; cecità per troppa dottrina e troppo zelo; cecità per ristrettezza di cuore e di orizzonti per cui si diviene scrupolosi osservanti dei dettagli della Legge e dell'apparenza dimenticando le cose essenziali. Pensiamo a quando Gesù dice a scribi e farisei: *«guide cieche»*; cecità quando si applicano i piani pastorali, le direttive dell'autorità, le norme liturgiche, ma non si amano le persone. Queste forme di cecità sono tutte riportate nei Vangeli.

Quando Bartimeo è chiamato da Gesù, quindi, compreso e accolto, la disperazione che lo aveva fatto gridare si trasforma in forza di risposta e si sbarazza di tutto ciò che poteva intralciare l'incontro con Gesù: *«Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù»*. Quel mantello gettato per essere libero all'incontro può essere anche simbolo di ciò che ci teniamo e ci impedisce l'incontro con Gesù. Al contrario dell'uomo ricco che non ha voluto togliersi di dosso la zavorra della ricchezza che lo tratteneva altrove rispetto a Gesù, il cieco getta via l'unico suo possesso, il mantello su cui c'erano le monete dell'elemosina. Segno della sua disponibilità a seguire Gesù. Come avverrà per Paolo, quando la chiamata del Signore lo renderà cosciente della sua cecità e lo condurrà a gettare via tutto ciò che prima considerava importante, tutto ciò che costituiva un guadagno per lui, come la persecuzione dei cristiani, per seguire Gesù in modo risoluto. Possa il Signore aiutarci a scoprire le cecità personali e quelle comunitarie che impediscono di vedere fuori e dentro in modo nuovo.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



"Fate questo in memoria di me"

Sabato 26 – 30 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: 50° Anniversario di matrimonio +Vettoretti Domenico

Domenica 27 – 30 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: Celebrazione del Battesimo

+Bortolini Desiderio ann. e famigliari +Gugel Candido ann. +Gugel Piergiovanni ann. +Bortoli e Bortolini +Iseppon Giovanni

Venerdì 1 Novembre – Solennità dei santi e delle sante

Ore 10.30: +De Bortoli Santo, Augusta e famigliari.

Ore 14.30: Preghiera del Vespro e processione al Cimitero (se bel tempo)

Percorrendo piazza 2 Giugno, Via Fontanazze, via Pre Jacobino, via Cava

Sabato 2 Novembre – Memoria dei defunti

Ore 10.30: +Fabris Danilo e Rina +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +De Stefani Augustino e Bortolin Rosa +famiglia Recchia e Cason.

Domenica 3 – 31 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: Celebrazione del Battesimo

+Famiglie Panighel e Vian



